

21 giugno 2020

Anno A

**XII DOMENICA
DEL
TEMPO ORDINARIO**

Geremia 20, 10-13

Salmo 68

Romani 5, 12-15

Matteo 10, 26-33

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli: «²⁶Non abbiate dunque paura di loro, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. ²⁷ Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio voi annunciatelo dalle terrazze. ²⁸ E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geènna e l'anima e il corpo.

²⁹ Due passerini non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. ³⁰ Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. ³¹ Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passerini!

³² Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; ³³ chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli».

La situazione dei discepoli in mezzo alla società sarà come quella di uomini inermi dinanzi a nemici spietati.

I versetti precedenti trattavano dell'atteggiamento dei discepoli e del loro lavoro per la pace. Nei versetti di questa domenica si descrive la persecuzione di cui essi saranno oggetto.

Il programma delle beatitudini si verifica nella vita dei discepoli.

26	Μὴ οὖν φοβηθῆτε αὐτούς· οὐδὲν γὰρ ἔστιν κεκαλυμμένον ὃ οὐκ ἀποκαλυφθήσεται καὶ κρυπτόν ὃ οὐ γνωσθήσεται.
lett.	Non perciò abbiate paura di loro. Niente infatti è coperto che non sarà svelato e nascosto che non sarà conosciuto.
CEI	Non abbiate dunque paura di loro, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto.

Tipico del potere è coprire e nascondere; coprendo e nascondendo la verità il potere occulta il vero volto di Dio. Quel che le autorità presentano al popolo è un immondo simulacro di Dio che serve per coprire i loro interessi.

Forti della loro autorità i capi impongono con la paura il loro potere. Ma Gesù invita a non temerli perché l'annuncio del suo messaggio rivelerà il vero volto del Padre smascherando i loro intrighi e le loro trame.

27	ὁ λέγω ὑμῖν ἐν τῇ σκοτίᾳ εἶπατε ἐν τῷ φωτί, καὶ ὁ εἰς τὸ οὐς ἀκούετε κηρύξατε ἐπὶ τῶν δωματίων.
	Ciò che dico a voi in la tenebra dite in la luce, e ciò che a l'orecchio udite, annunciate(lo) su i tetti.
	Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio voi annunciatelo dalle terrazze.

L'invito di Gesù ai discepoli di non avere alcun tipo di paura l'evangelista lo ripete per tre volte per sottolineare la totalità (vv. 26.28.31).

Il primo di questi inviti riguarda l'annuncio del messaggio che deve essere esposto integralmente senza attenuare quelle parti che possono urtare la suscettibilità dei Giudei.

Gesù non invita i suoi ad andare a predicare nelle sinagoghe che sono ormai luoghi di morte (v. 17).

Per la comprensione dell'episodio occorre ricordare che il tetto della casa palestinese non è spiovente, ma piano, a terrazza. Essendo i tetti i punti più elevati della città, da cui la voce poteva propagarsi al massimo, Gesù con questo riferimento invita ad annunciare a tutti il suo messaggio.

La persecuzione che si scatenerà non solo non riuscirà a far tacere i discepoli ma servirà per proclamare a tutti il vangelo.

28	καὶ μὴ φοβείσθε ἀπὸ τῶν ἀποκτενόντων τὸ σῶμα, τὴν δὲ ψυχὴν μὴ δυναμένων ἀποκτείνει· φοβείσθε δὲ μᾶλλον τὸν δυνάμενον καὶ ψυχὴν καὶ σῶμα ἀπολέσαι ἐν γέεννῃ.
	E non abbiate paura da gli uccidenti il corpo, la ma anima/vita non potenti uccidere: abbiate paura ma di più del potente sia anima/vita che corpo perdere in (la) Gheenna.
	E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geenna e l'anima e il corpo.

Il secondo invito a non aver paura riguarda la persecuzione che si scatena a causa della fedeltà al messaggio. Come più avanti Gesù spiegherà, l'effetto della persecuzione sulla comunità è quello del sole su una pianta: se la pianta si secca la colpa non è del sole, ma della pianta che non ha radici profonde (Mt 13,6.21).

Il termine greco ψυχὴν (nom. ψυχή = psiuchḗ) indica l'io vivo, cosciente e libero, la vita, la forza vitale dell'individuo, la vita autentica che continua anche dopo la morte, a differenza della vita meramente fisica (σῶμα = sōma = corpo) che

è transitoria e con la morte conclude il suo ciclo biologico (Mt 2,20; 6,25; 10,39; 20,28).

Se l'opposizione ai valori della società ingiusta può provocare la persecuzione e la perdita della vita fisica (σῶμα), l'adesione ai valori del sistema, rappresentato da mammona (μαμμωνᾶς Mt 6,24), conduce alla totale distruzione del proprio essere e la "persona" come un rifiuto qualsiasi viene gettata nell'immondezzaio di Gerusalemme (Geènna) per indicare il totale annientamento.

L'evangelista distingue tra la morte biologica dell'individuo (il corpo) e la morte della persona (vita).

Quest'ultima è quella che nella Apocalisse viene chiamata la "seconda morte": "il vincitore non sarà colpito dalla seconda morte" (il totale annientamento della persona) Ap 2,11; 20,6.

Gesù assicura i discepoli perseguitati che nonostante le apparenze i persecutori non vinceranno mai, perché tra costoro e i perseguitati, il Padre si pone dalla parte di questi ultimi: se "mammona" è il dio che distrugge, il Padre è il Dio che vivifica.

29	οὐχὶ δύο στρουθία ἄσσαρίου πωλεῖται; καὶ ἓν ἐξ αὐτῶν οὐ πεσεῖται ἐπὶ τὴν γῆν ἄνευ τοῦ πατρὸς ὑμῶν.
	Non due passeri per un asse si vendono? E uno (solo) da essi non cadrà su la terra senza il Padre di voi.
	Due passerì non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro.

Per far comprendere l'attenzione del Padre verso i suoi figli Gesù prende come esempio i passerì, uccelli ritenuti inutili e dannosi per il raccolto dei cereali, e animali per i quali non si benedice Dio perché considerati al di fuori della premura di Dio sul Creato.

L'"asse" è la moneta più corrente: il valore di questi passerì è infimo. Con questa immagine Gesù intende rassicurare i discepoli di fronte alla persecuzione.

Al Padre non sfugge nulla di quel che accade, neanche degli elementi ritenuti i più insignificanti della Creazione: quanto più sarà premuroso nei confronti dei propri figli! (cfr. Mt 6,26; 12,12; Lc 12,7.24).

Offriamo qui un panorama delle varie traduzioni europee di questo passo:

- SRV: ¿No se venden dos pajarillos por un cuarto? Con todo, ni uno de ellos cae á tierra sin vuestro Padre.
- FBJ: Ne vend-on pas deux passereaux pour un as ? Et pas un d'entre eux ne tombera au sol à l'insu de votre Père !
- VUL: nonne duo passerres asse veneunt et unus ex illis non cadet super terram sine Patre vestro
- ASV: Are not two sparrows sold for a penny? and not one of them shall fall on the ground without your Father

L'interpretazione data è confermata dalla versione di un passo parallelo di Luca (12,6) dove si legge: “*Cinque passeri non si vendono forse per due assi? Eppure nemmeno uno di essi è dimenticato davanti a Dio!*”

Lc 12,6:

- SRV: ¿No se venden cinco pajarillos por dos blancas? pues ni uno de ellos está olvidado delante de Dios.
- FBJ: Ne vend-on pas cinq passereaux pour deux as ? Et pas un d'entre eux n'est en oubli devant Dieu!
- VUL: nonne quinque passerres veneunt dupondio et unus ex illis non est in oblivione coram Deo
- ASV: Are not five sparrows sold for two pence? and not one of them is forgotten in the sight of God.
- BNT: οὐχὶ πέντε στρουθία πωλοῦνται ἄσσαρίων δύο; καὶ ἓν ἐξ αὐτῶν οὐκ ἔστιν ἐπιλεησμένον ἐνώπιον τοῦ θεοῦ.

La traduzione “*senza il volere del Padre vostro*” oppure “*senza che il Padre vostro lo voglia*” ha causato la nefasta credenza di un Dio la cui volontà coincide con ogni aspetto dell’esistenza (cfr. il nefasto detto popolare: “*non cade foglia che Dio non voglia*”) e quindi è il primo responsabile dei mali che affliggono l’umanità!

30	ὑμῶν δὲ καὶ αἱ τρίχες τῆς κεφαλῆς πάσαι ἠριθμημέναι εἰσίν.
	Di voi poi anche i capelli del capo tutti contati sono.
	Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati.
31	μὴ οὖν φοβεῖσθε· πολλῶν στρουθίων διαφέρετε ὑμεῖς.
	Non dunque abbiate paura: di molti passeri valete più voi.
	Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passeri!

Il terzo ed ultimo invito a non aver paura riassume i due precedenti e viene motivato dalla fiducia totale in colui che non è indifferente alle situazioni che vivono gli uomini, ma che li conosce come neanche essi si conoscono e mai riusciranno a conoscersi (numero dei capelli!): “*Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa*” (1Gv 3,20).

All’invito di Gesù fa eco Paolo nella lettera ai Romani: “*Se Dio è per noi, chi può essere contro di noi?*”; “*Chi ci separerà dall’amore di Cristo?*” (Rm 8,31.35)

32	Πᾶς οὖν ὅστις ὁμολογήσει ἐν ἐμοὶ ἔμπροσθεν τῶν ἀνθρώπων, ὁμολογήσω καὶ ἐν αὐτῷ ἔμπροσθεν τοῦ πατρὸς μου τοῦ ἐν [τοῖς] οὐρανοῖς·
	Ognuno perciò che riconoscerà me davanti agli uomini, riconoscerò anch’io lui davanti al Padre mio quello in i cieli.
	Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch’io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli;

33	ὅστις δ' ἂν ἀρνήσῃταί με ἔμπροσθεν τῶν ἀνθρώπων, ἀρνήσομαι καὶ γὰρ αὐτὸν ἔμπροσθεν τοῦ πατρὸς μου τοῦ ἐν [τοῖς] οὐρανοῖς.
	Chi invece rinnegherà me davanti agli uomini, rinnegherò anch'io lui davanti al Padre mio, quello in i cieli.
	chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli.

Gesù ha già invitato i suoi discepoli a essere “*luce del mondo*” (Mt 5,14).

L'adesione a Gesù e al suo messaggio ha come effetto un comportamento nuovo nei confronti degli uomini che non può essere occultato ma diventa visibile.

L'unico distintivo del credente è un amore come quello di Gesù capace di farsi dono e servizio (Gv 13,35). Questo comportamento del credente lo rende riconoscibile, come discepolo, a Gesù e al Padre.

Riconoscere Gesù equivale ad essere riconoscibile come suo discepolo.

Il contrario del riconoscimento è il rinnegamento che nel vangelo vedrà come massimo protagonista Pietro che negherà tre volte di essere discepolo di Gesù (Mt 26, 34-35.75).

L'evangelista avverte che chi non rinnega se stesso, prima o poi finisce col rinnegare Gesù.



Riflessioni...

- La voce che gridava nel deserto, ora si sposta sulle terrazze, perché non vi è più mistero nascosto, rinserrato nelle nebulosità e opacità: tutta intera è la verità. E tutti possono sentire...
- La voce è libera, chiara, incondizionata, se ascolta il Verbo/Parola di vita, se ascolta coscienze e le sommesse parole divine.
- Così la paura è esorcizzata: quando la verità è gridata e diventa esplosiva e vibrante, quando i pensieri non sono ambigui, quando non si balbetta, quando si smettono mezze o apparenti verità.
- È terminato il tempo della paura: della disistima di sé, dell'incapacità di decidere autonomamente, dei fantasmi dei poteri, delle condanne imposte con timore e tremore.
È ora il tempo del sorriso di Dio, che incoraggia, dona misericordie, si fa sostegno a chi naviga tra costanti incertezze.

- Al potere torna comodo il silenzio soffocante, inespressivo, tenebroso: esso produce solo paure, per soggiogare, per dominare e bloccare crescita e libertà.
Perciò *annunciate “nella luce”*, a tutti, verità trasparenti, vitali, speranzose: è l’invito di Cristo, il liberatore, l’uomo della coerenza e della Verità: Io sono... e voi sarete...
- La verità rende liberi, la fedeltà al messaggio della Parola rende forti, coerenti: fedeltà a valori integrali e perenni, fondanti ed essenziali. Per questi vale la pena sostenere difficoltà, anche estreme: sarà salva la persona individuale e comunitaria, ogni uomo, ogni comunità, grazie a presenze condivise di Dio durante smarrimenti, incertezze, incomprensioni e dolori esistenziali.
- Tanto Dio non dimenticherà colui che gli somiglia, che ha il volto come il suo: anzi non baratterà l’uomo per mezzo soldo, tutti gli Adami sono oggetto della sua attenzione. Egli rimarrà sempre in attesa di vedere coerenze, di rallegrarsi per fedeltà e riconoscimenti, continuando a contare i loro capelli, per ungerli dell’olio di consacrazione e di profumo di eterna amicizia filiale/paterna.